



---

## Yale University Library Digital Collections

<b>Title</b>	Anton Giulio Bragaglia. "Le origini della aeropittura." No source, [ca. 1933-34]. [5645-1]
<b>Rights</b>	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
<b>Container information</b>	Box 71   Folder 65
<b>Generated</b>	2021-02-27 01:31:04 UTC
<b>Terms of Use</b>	<a href="https://guides.library.yale.edu/about/policies/access">https://guides.library.yale.edu/about/policies/access</a>
<b>View in DL</b>	<a href="https://collections.library.yale.edu/catalog/10657591">https://collections.library.yale.edu/catalog/10657591</a>

---



# Le origini della aeropittura

Ambrosi A. C. - « Aerofecondità »

L'aeropoiesia, l'aerodanza, l'aeroplastica, l'aeromusica, sono le nuove espressioni artistiche inventate dai futuristi italiani; ma la più sviluppata, tra queste, è certo l'aeropittura. Essa di recente, è stata presentata a Parigi con 200 quadri, ed ha trovato numerosi seguaci.

Queste ideazioni aeree sono le ultime scoperte futuriste, dopo il « Dinamismo Plastico », dopo la « Pittura degli Stati d'Animo », l'« Estetica della Macchina » e le altre. L'aeropittura tecnicamente si serve ancora della solidificazione dell'impressionismo, quella che fu grande idea dei primi pittori futuristi.

La originalità dell'aeropittura consiste nel fatto che il suo soggetto d'ispirazione non trova riscontri in nessuna arte passata. Ci fu un italiano che nel 1866 dipinse Venezia dall'alto di un pallone; ed era egli certo un aeropittore avanti lettera, ma come dire un fotografo dell'aviazione. Se in genere la macchina era già stata scoperta come soggetto tipicamente futurista e appartenente al nostro tempo, la macchina in volo ha avuto il pregio di riportare nel quadro moderno una nuova natura; cioè una natura non già contraffatta per apparir nuova, ma realmente inedita. E' lo stesso paesaggio che è come rinato nel volo: è lo stesso creato che si fa futurista e partecipa alle nuove conquiste estetiche, sfuggendo a qualsiasi paragone con le grandi tradizioni pittoriche del passato, le quali pure mirabilmente avevano trattato il paesaggio.

« Ad ogni grande epoca dell'umanità, dice Leonzio Rosemberg, corrisponde un nuovo aspetto della tradizione ».

Il manifesto futurista sull'aeropittura (ripubblicato nel giornale *Futurismo*, fasc. 3, luglio 1932), e firmato da una diecina di futuristi fra i quali anche Balla, Marinetti, Prampolini e Depero, che sono tra i più anziani, è pieno di lacune circa la storia dell'aeropittura. Dal 1913 al 1919 Boccioni sentì sotto varie forme sue, specie il dinamismo plastico, il soggetto aviatorio. In quel tempo Giacomo Balla, che era stato già maestro di pittura di Boccioni, e maestro di tutti i giovani futuristi romani, aveva toccato largamente il problema del movimento e della sua atmosfera: ricerche della rappresentazione di un dinamismo reale che allora era in contrasto con il dinamismo plastico di Boccioni. E' a Balla che va infatti collegato lo studio di ricerche della rappresentazione del moto reale, e non già agli scritti e all'opera di Boccioni, i quali miravano a tutt'altre direzioni. Qualche contributo agli studi di rappresentazione di oggetti in moto in una atmosfera, si può pure riconoscere che l'abbia portato io con le Fotodinamiche esposte nel 1912, il cui libro fu pubblicato nel 1913: « Fotodinamismo Futurista », (Nalato Ed., Roma).